

DOMENICA 17 NOVEMBRE 2013 • ORE 17:30
CONSERVATORIO • LUGANO

RIFLESSO BEETHOVEN

Come ogni anno, la SCC è lieta di accogliere e riunire i migliori fiati a livello mondiale. Questa sera, partendo da un'opera di Beethoven ricca di vita e leggerezza, la cui parte per pianoforte era originariamente eseguita dal compositore stesso, gli strumenti a fiato ci conducono per paesaggi tanto variati quanto improbabili. Sonorità liquide o scandite fungeranno da supporto ad un viaggio uditivo che, passando dal Giappone a Basilea, raggiungerà l'apice con un'imponente trascrizione dei « Quadri di un'esposizione » di Musorgskij.

Swiss Chamber Soloists :

Felix Renggli flauto

Emanuel Abbühl oboe

François Benda clarinetto

Diego Chenna fagotto

Christian Lampert corno

Elina Gotsouliak pianoforte

LUDWIG VAN BEETHOVEN 1770-1827

Quintetto in mi bemolle maggiore op. 16 per pianoforte e quartetto di fiati (1796)

1. *Grave. Allegro ma non troppo*
2. *Andante cantabile*
3. *Rondo. Allegro ma non troppo*

ANDREA LORENZO SCARTAZZINI *1971

Il pozzo sepolto per piano e quintetto di fiati (1998) *prima mondiale*

MODEST MUSORGSKIJ 1839-1881

Quadri di un'esposizione (1874), trascrizione per pianoforte e quintetto di fiati di David Walter *1958

Promenade (Allegro giusto, nel modo russo ; senza allegrezza, ma poco sostenuto) – Gnomus (Sempre vivo) – Promenade (Moderato comodo assai e con delicatezza) – Il vecchio castello (Andante molto cantabile e con dolore) – Promenade (Moderato non tanto, pesamente) – Tuileries (Allegretto non troppo, capriccioso) – Bydło (Sempre moderato pesante) – Promenade (Tranquillo) – Balletto dei pulcini nei loro gusci (Scherzino : vivo, leggero – Trio) – Samuel Goldenberg et Schmuyle (Andante) – Promenade (Allegro giusto, nel modo russo, poco sostenuto) – Le marché de Limoges (Allegretto vivo, sempre scherzando) – Catacombae (Largo) – Cum mortuis in lingua mortua (Andante non troppo, con lamento) – La capanna di Baba-Yaga (Allegro con brio, feroce – Andante mosso – Allegro molto) – La grande porta di Kiev (Allegro alla breve. Maestoso, con grandezza)

LUDWIG VAN BEETHOVEN,
Quintetto in mi bemolle maggiore
op. 16.

La parentela tra questo quintetto del giovane Beethoven e l'opera K. 452 di Mozart, composta 12 anni prima, è innegabile: stessa tonalità, stessa formazione strumentale, stessa struttura, per non parlare dei riferimenti melodici chiaramente identificabili, tra cui i richiami (Andante) all'aria di Zerlina « Batti, batti, o bel Masetto » nel Don Giovanni o (Rondò) al concerto per pianoforte in mi bemolle maggiore K. 482. I biografi e i critici hanno dunque sempre sottolineato tale parentela. Nel trattato « Meister der Tonkunst » (Berlino 1903), il compositore Carl Reinecke scrive: « Nel quintetto op. 16, il giovane maestro non tenta assolutamente di celare la volontà di seguire consapevolmente le orme di Mozart, optando al contrario per dei motivi musicali di Mozart molto conosciuti, quasi volesse mostrare al mondo intero che egli si sente l'erede spirituale del grande maestro ».

Tuttavia, questa interpretazione pare fin troppo enfatica per non essere messa in discussione. Beethoven è indubbiamente l'erede spirituale di Mozart sul piano della sinfonia, della sonata per pianoforte e del quartetto per corde; ma, come indicato dal

programma eseguito a Vienna il 6 aprile 1797 dal Quartetto Schuppanzigh e dallo stesso Beethoven al pianoforte, egli ha composto questo quintetto « auf dem Fortepiano mit 4 blasenden Instrumenten akkompagniert » per dei motivi puramente pragmatici: il quintetto di Mozart ha generato un vero e proprio « mercato » per la musica da camera, ciò grazie all'accostamento dello strumento solista preferito dai viennesi con i superbi fiati, vanto della città austriaca. Per quale motivo il giovane compositore ha deciso di intraprendere una strada diversa? Beethoven, allo stesso modo di Mozart e di molti altri compositori prima di lui, tra cui Johann Christian Bach, ha preferito la tonalità di mi bemolle maggiore semplicemente perché si tratta della tonalità ideale per dei concerti in cui si esibiscono dei fiati accompagnati da corni. La struttura con tre movimenti privi di Minuetto manifesta il carattere concertistico dell'opera, in cui forse l'unico riferimento formale a Mozart è rappresentato dall'introduzione *grave*. Nel proseguo dell'opera, sono piuttosto le differenze tra i due a prendere il sopravvento: il primo *Allegro* di Mozart è scritto in 4/4, mentre quello di Beethoven in 3/4; nel quintetto di Mozart segue un

Larghetto in 3/8, contrapposto ad una *Romance Andante* in 2/4 di Beethoven; il *Rondo* di Mozart è una *Gavotte*, laddove Beethoven preferisce un *Finale* di caccia. Ma l'elemento più discostante è rappresentato dal cambiamento di tonalità: mentre Mozart riesce a combinare perfettamente *Bel-canto* e virtuosismo, Beethoven opta per degli accenti aspri, tra cui *sforzati*, modulazioni inaspettate e cambiamenti improvvisi di *tempi*, alternando pianoforte e fiati come in un'orchestra sinfonica e conferendo alla sezione per pianoforte una forza in grado di riempire l'intero spazio musicale.

Allo stesso modo, la nuova concezione della forma del quintetto di Beethoven è rappresentativa della sua indipendenza e della sua autonomia nei confronti dell'opera di Mozart. I processi tematici vengono intensificati ed ampliati: i ritmi puntati e le semicrome *staccato* conferiscono all'introduzione *Grave* un carattere relativamente maestoso, un pathos quasi sinfonico; non sorprende dunque più di tanto che il compositore utilizzi gli stessi elementi nell'introduzione della sua prima sinfonia. L'eleganza dell'*Allegro ma non troppo* che segue viene improvvisamente abbandonata dopo l'esposizione, allo stesso modo della Coda. L'*Andante cantabile* sembra essere un Rondò

semplice con due strofe per oboe, fagotto o corno, ma verso la fine, il movimento si amplifica sempre più grazie a degli abbellimenti sempre più ampi, sboccando infine in una forma libera, ricolma di emozione sensuale. Il Rondò conclusivo è caratterizzato da un lungo sviluppo e da una Coda in cui il tema del Rondò viene ritmicamente ampliato.

Tuttavia, un incidente avvenuto nel corso di un concerto a Vienna al quale era presente anche Friedrich Ramm, celebre oboista alla cappella della corte di Mannheim, dimostra che Beethoven non si accontenta di comporre un'opera ambiziosa, impregnandola invece di un buonumore tipicamente renano. Verso la fine della breve cadenza nel movimento finale, egli avrebbe segnalato più volte, per mezzo di un trillo, l'entrata dei fiati, in modo che portassero gli strumenti alla bocca ... ma Beethoven continuò ad agire sempre più all'improvviso, costringendo così ogni volta gli infastiditi musicisti a posare i loro strumenti. Si dice che questa burla abbia discretamente irritato Ramm. Questo ci racconta di un Beethoven virtuoso del pianoforte al centro della vita culturale e sociale viennese, con uno humour malvisto dai suoi colleghi, esattamente l'opposto del grande

maestro eccentrico e assorto nella sua musica che diverrà solo qualche anno più tardi.

Andrea Scartazzini, Il pozzo sepolto

Il poeta italiano Giuseppe Ungaretti intitolò la sua celebre raccolta di poesie „Il porto sepolto“, facendo riferimento ad un porto antico, oggi giorno sepolto dalle sabbie del deserto che si trova presso la sua città natale, Alessandria. Tuttavia, in una lettera del 1916, egli scrisse „pozzo sepolto“, probabilmente per errore, poiché tale denominazione apparve una sola volta nella sua corrispondenza.

L'immagine della fontana „sepolta“, quasi invisibile, di questo minuscolo filo d'acqua ad una profondità irraggiungibile, si formò nella mia mente proprio mentre ero nel mezzo del lavoro su questo sestetto. La musica, densa e movimentata in principio, si assottiglia sempre più, divenendo infine una piccola e fragile traccia di suono in cui si può udire il silenzio.

(Andrea Scartazzini)

Nato nel 1971 a Basilea, Andrea Scartazzini compie i suoi studi universitari di tedesco e di italiano nella sua città natale. Contemporaneamente, decide di

studiare composizione con Rudolf Kelterborn (Basilea) e Wolfgang Rihm (Karlsruhe). Nel 1999/2000, frequenta la Royal Academy of Music di Londra. Inoltre gli vengono attribuiti svariati riconoscimenti, tra cui il premio per gli studi della fondazione Ernst von Siemens (Monaco di Baviera), il premio Jakob Burckhardt della fondazione Goethe (Basilea), nonché il premio Alexander Clavel (Riehen).

Le sue opere vengono eseguite in numerosi festival rinomati (Salzburger Osterfestspiele, Luzern Festival, Internationale Ferienkurse für Neue Musik Darmstadt, Prague) da ensemble e orchestre di prestigio (Ensemble Intercontemporain, Ensemble Poenix Basel, Collegium Novum Zürich, Kammerorchester Basel, basel sinfonietta tra le altre). Egli è insignito *composer in residence* dall'Università di Witten (2004), viene invitato al Swatch Art peace Hotel a Shanghai (2011) ed è titolare di una borsa di studio dell'Internationales Künstlerhaus Villa Concordia a Bamberg (2012/2013). Tra i suoi lavori di rilievo spiccano le due composizioni operistiche *Wut*, creata nel 2006 a Erfurt e ripresa nel 2010 a Berna, e *Der Sandmann*, creata a Basilea nel 2012. Attualmente Scartazzini è all'opera sul soggetto di *Edward II*, su commissione della Deutsche

Oper di Berlino. Le sue composizioni sono pubblicate da Bärenreiter.

Musorgskij, Quadri di un'esposizione

Omaggio ad un amico scomparso, il pittore russo Victor Alexandrovitch Hartmann, i *Quadri di un'esposizione* costituiscono un capolavoro particolare e commovente. Né pièce di svago, né tentativo in prima persona di descrivere o mettere in musica i dipinti di Hartmann (nonostante venga spesso considerato un esempio perfetto della musica a programma del XIX secolo), i *Quadri* possono anche essere considerati l'espressione della visione della vita di Musorgskij. Di quadro in quadro, il compositore percorre dunque con l'ascoltatore l'esposizione postuma di Hartmann. La « visita » è più volte interrotta da un episodio chiamato *Promenade*: un tema unico, in cui tuttavia il ritmo, il colore e la tonalità subiscono delle variazioni, come se Musorgskij volesse indurre il visitatore dell'esposizione o l'ascoltatore della sua musica a riflettere sul dipinto, rispettivamente sul quadro musicale precedente o seguente. Verso la fine dell'opera, questo tema diventa parte integrante del

movimento stesso (*Cum mortuis*), raggiungendo il suo apice ne *La grande Porta di Kiev*. Più che di un percorso predefinito lungo il quale il visitatore si muove coscientemente, si tratta dunque di un girovagare sognando ad occhi aperti, in maniera forse anche ludica, passando da un universo pittorico o sonoro ad un altro. In tal senso, queste *Promenade* dai cambiamenti spontanei di prospettiva sono anche il *leitmotiv* del concerto di questa sera, che invita il pubblico ad una passeggiata collettiva, percorrendo due secoli di musica.

Composti in principio per un pianoforte solista, i *Quadri* hanno ispirato l'aggiunta di molti strumenti diversi. Già nel 1891, Mikhail Touchmalov, discepolo oggi pressappoco dimenticato di Rimsky-Korsakov, ha orchestrato ben sette quadri del ciclo. Dopo varie versioni (1915 e 1922), quella di Ravel (1922) è l'opera di riferimento a livello mondiale, nonostante si discosti dal pensiero originale. Tra i molti altri arrangiamenti (p.es. per chitarra solista, ensemble di ottoni, quartetto di corde, heavy metal), di considerevole importanza sono quelli di Leopold Stokovsky, di Vladimir Ashkenazy, d'Isao Tomita (1975 per sintetizzatore), del gruppo pop inglese Emerson, Lake & Palmer (1971), nonché

quello che verrà eseguito stasera dall'oboista francese David Walter. Ma questi diversi arrangiamenti non costituiscono forse anch'essi un cambiamento immaginario di prospettiva nei confronti dei quadri esposti? La sonorità – tanto forte da parte dell'orchestra, quanto intima grazie ai strumentisti da camera – non incide forse anch'essa sulle immagini presentate? I brani di Musorgskij, che rasentano l'impressionismo nonostante la presenza di elementi russi e folcloristici (*Gnomus*, *Baba Yaga*, la *Grande porta di Kiev*), non si trasformano forse in eleganti dipinti a olio nell'orchestrazione di Ravel, laddove assumono delle sembianze di acquarelli o di luminosi dipinti a guazzo nel momento in cui vengono interpretati da piccole formazioni?

Swiss Chamber Soloists

Fondato alla fine del secolo scorso, l'ensemble Swiss Chamber Soloists è nato dalla volontà di riunire interpreti svizzeri di spicco e celebri artisti ospiti provenienti dall'estero, per proporre al pubblico una programmazione cameristica innovativa e ricercata. Su iniziativa dei suoi tre direttori artistici, Jürg Dähler (Zurigo), Daniel Haefliger (Ginevra), e Felix Renggli (Basilea), la stagione Swiss Chamber Concerts è nata nel 1999 e propone da allora, su base annuale, l'unica serie di concerti cameristici a livello nazionale in Svizzera, con una presenza stabilita a Basilea, Ginevra, Lugano e Zurigo. Grazie alla programmazione eclettica, combinata con interpretazioni di alto livello, l'ensemble Swiss Chamber Soloists ha acquisito, in pochi anni, la reputazione di attore di spicco nella scena culturale svizzera. L'ensemble SCS conta nelle sue file artisti celebri, tra cui Bruno Canino, Dénes Várion, Heinz Holliger, Thomas Zehetmair, Christophe Coin, Christoph Prégardien e molti altri, che si producono con l'ensemble in qualità di artisti ospiti.

Il repertorio di Swiss Chamber Soloists parte dall'epoca barocca, con interpretazioni su strumenti d'epoca, e si estende fino alle

creazioni contemporanee, con molte opere recenti composte per e dedicate all'ensemble. L'esperienza e l'impegno dell'ensemble a favore della musica contemporanea si riflettono nell'interpretazione partecipe di opere di compositori quali Ferneyhough, Kurtág, Ligeti, Yun e Zender, e nelle numerose prime mondiali di compositori svizzeri quali Blank, Dayer, Furrer-Münch, Gaudibert, Gubler, Haubensak, Holliger, Käser, Kelterborn, Kessler, Kyburz, Lehmann, Moser, Roth, Schnyder, Tognetti, Wyttenbach, Vassena e Zimmerlin. Ottime critiche, tournée in Europa, Asia e Australia, ed infine una produzione importante e diversificata di incisioni discografiche e radiofoniche sono altrettante prove della reputazione di prim'ordine del celebre ensemble svizzero.

Felix Renggli è nato a Basilea. Ha studiato con G. Hildenbrand, P.-L. Graf e A. Nicolet ed ha ottenuto il Diploma di Solista al Conservatorio di Basilea. Insegna flauto in classe professionale in quella città, come pure alla Hochschule di Friburgo in Brisgovia.

Si esibisce in qualità di solista, come pure nell'ambito della musica da camera, in tutt'Europa, in Giappone, in Cina e negli Stati

Uniti.

Partecipa a festival internazionali, come quelli di Lucerna, Parigi, Bruxelles, Rio de Janeiro e molti altri ancora. Le sue attività musicali spaziano dalla musica contemporanea (p. es. con l'Ensemble Contrechamps) all'interpretazione di musica antica mediante strumenti d'epoca. Insieme, tra gli altri, a Heinz Holliger, al Quartetto Arditi, all'Ensemble Contrechamps ed al pianista Jan Schultsz, ha registrato numerosi CD di musica antica e contemporanea per le case discografiche Phillips, Accord, Discover Int., Schwann-Koch.

È stato cofondatore degli Swiss Chamber Concerts, di cui assicura la direzione artistica insieme a Jürg Dähler e a Daniel Haefliger.

Emanuel Abbühl, nato a Berna, ha compiuto gli studi di oboe e di musica da camera con André Lardrot a Basilea e con Heinz Holliger a Friburgo in Brisgovia, traendo vantaggio dai consigli di Maurice Bourgue. Ha ottenuto svariate distinzioni nazionali e numerosi premi internazionali, tra i quali quelli del Concorso ARD di Monaco di Baviera, del Concorso internazionale di musica di Ginevra e del Concorso di primavera di Praga. Da allora, è

stato membro dell'orchestra sinfonica di Basilea, della Rotterdams Philharmonisch Orkest e della Chamber Orchestra of Europe; attualmente ricopre il ruolo di oboista solista alla London Symphony Orchestra.

Emanuel Abbühl si è esibito con alcune tra le orchestre più rinomate d'Europa sotto la direzione, tra i molti, di Guerguiev, Ozawa, Abbado e Harnoncourt. In qualità di solista e strumentista da camera, si è esibito su scala mondiale con numerose ensemble e orchestre famose, nell'occasione dei festival di Salisburgo, Tanglewood, Istanbul, Edinburgo, Seul e Città del Messico, affiancando colleghi del prestigio di Heinz Holliger, Andràs Schiff, Klaus Thunemann e Mitsuko Uchida. Ha inciso svariati CD da solista e da musicista da camera.

Dal 2005, è insegnante di oboe alla Hochschule für Musik di Basilea e tiene dei corsi in qualità di maestro in Asia, Australia, America del Sud e nelle maggiori università europee.

François Benda è nato in Brasile nel 1964. Inizia i suoi studi di clarinetto in famiglia, la quale discende dalla famosa dinastia di compositori Benda del Sette-

cento. Dopo un debutto brillante alla Tonhalle di Zurigo, si è esibito come solista e come musicista nell'ambito della musica da camera alla radio, alla televisione, come pure in diversi festival internazionali insieme a musicisti come Josef Suk, Bruno Giuranna, Josef Silverstein, Carl Engel, Bruno Canino et Paul Badura-Skoda.

Ha realizzato alcune registrazioni per le etichette Fono (Germania), Pantheon (USA) e EPU (Austria), in particolare l'integrale delle opere per clarinetto e pianoforte di Brahms, composizioni per clarinetto e orchestra di Rossini, Debussy, Busoni e Nielsen, così come opere per clarinetto e pianoforte di compositori francesi sotto il titolo "Clarinettes à la carte". Nel 1991 è stato premiato a Roma dal Premio Internazionale per le Arti dello Spettacolo Gino Tani.

È membro de The Benda Musicians, del Variazioni Ensemble (Italia) e dei Solisti di Weimar. Pedagogo mondialmente conosciuto, François Benda è docente di clarinetto alla Hochschule für Künste di Berlino e alla Musik-Akademie di Basilea.

Diego Chenna si è diplomato in fagotto al Conservatorio di Torino (V. Menghini) e alla Musikhochschule di Stoccarda (S. Azzolini). Nel corso dei suoi studi diviene membro della Gustav Mahler Jugendorchester e dell'European Union Youth Orchestra sotto la direzione di Claudio Abbado. La sua carriera internazionale da solista e strumentista da camera si concretizza pienamente con l'assegnazione del primo premio del Concorso internazionale Fernand Gillet negli Stati Uniti. Chenna si è esibito in qualità di solista alla Chamber Orchestra of Europe nonché alla World Orchestra for Peace sotto la direzione di Valéry Guerguiev, come strumentista da camera in numerosi festival internazionali, affiancando, tra i molti, Heinz Holliger, Alexander Lonquich, Yuri Bashmet, Patricia Kopatchinskaja e Maurice Bourgue. La sua instancabile ricerca al fine di ampliare il suo repertorio in qualità di oboista lo conduce alla riscoperta di opere dimenticate, dedicandosi al contempo alla musica contemporanea. Inoltre, Chenna elabora nuove tecniche di esecuzione, integrando l'utilizzo della strumentazione elettronica in tempo reale nei suoi concerti. Oltretutto, gli sono state dedicate svariate opere da parte di numerosi compositori. Dal 2008, Diego Chenna

insegna fagotto alla Musikhochschule di Friburgo in Brisgovia ed è professore invitato di musica contemporanea alla Hochschule di Lucerna.

Christian Lampert compie gli studi da cornista presso Francesco Raselli a Basilea, Mahir Cakar a Stoccarda e Erich Penzel a Colonia. Fin da giovane, gli viene attribuita una borsa di studio da parte della Studienstiftung des deutschen Volkes (borse d'eccellenza) e vince diversi concorsi nazionali ed internazionali, tra cui il Internationale Instrumental-Wettbewerb Markneukirchen ed il deutsche Musikwettbewerb di Bonn.

Compie le sue prime esperienze da musicista da orchestra nella Bundesjugendorchester, nella Junge Deutsche Philharmonie e nella European Community Youth Orchestra, divenendo in seguito cornista solista dell'orchestra dell'opera e del museo di Francoforte, dell'orchestra sinfonica della radio di Francoforte e dell'orchestra del Festival di Bayreuth.

Oltre alle sue attività da solista, Christian Lampert mostra un interesse particolare per la musica da camera, collaborando con svariate ensemble rinomate

quali Hr-Brass, German Brass, Linos-Ensemble, Ensemble Villa musica e Avalon-Bläserquintett. Dal 2004 ricopre il ruolo di maestro di corno alla Hochschule für Musik di Basilea.

Elina Gotsouliak, nata nel 1979 a Riga (Lettonia), intraprende gli studi di pianoforte e di clavicembalo all'Accademia di Musica della sua città natale. Fin da giovane le vengono attribuiti numerosi Primi Premi, tra cui quelli dei concorsi internazionali francesi « Ginette Gaubert » e « Maryse Cheilan ». Gotsouliak viene in seguito invitata dal professor Rudolf Buchbinder a proseguire gli studi a Basilea, dove conseguirà un diploma ad honorem. Grazie alla sua formazione di pianista di tradizione russa, il suo lavoro con Buch-

binder si è concentrato sulle opere del periodo classico viennese e del romanticismo tedesco. Particolarmente stimolante è stato il periodo in cui ha lavorato con Heinz Holliger, György Kurtág, Gérard Wyss (musica da camera), Jörg-Andreas Bötticher (clavicembalo), Andrey Jashinski e Alexey Lubimov.

Elina Gotsouliak si esibisce in qualità di solista e musicista da camera in Svizzera, Germania, Italia, Francia, Spagna, Austria, Slovenia, Lettonia, Cipro, Portogallo ed in Brasile. Inoltre partecipa regolarmente in veste d'invitata a numerosi festival internazionali. Il suo primo CD da solista, contenente l'opera tardiva di Chopin, come anche un CD con la musica da camera di Robert e Clara Schumann, pubblicati da Genuin/Artist Consort, sono stati accolti con grande entusiasmo da parte della stampa specialistica.

LUNEDÌ 16 DICEMBRE 2013 • ORE 19

CONSERVATORIO • LUGANO

RIFLESSO MOZART

FRIEDRICH EUGEN THURNER 1785-1827

Quartetto brillante in do maggiore op. 33 per oboe e trio d'archi *prima svizzera*

RUDOLF KELTERBORN *1931

Fünf Stücke per oboe e pianoforte (2013) *per Heinz Holliger prima mondiale*

FRIEDRICH CERHA *1926

Trio d'archi (2008) *prima svizzera*

WOLFGANG AMADEUS MOZART 1756-1791

Quartetto in mi bemolle maggiore per pianoforte e trio d'archi K. 493 (1786)

Swiss Chamber Soloists :

Heinz Holliger oboe

Hanna Weinmeister violon

Jürg Dähler viola

Daniel Haefliger violoncello

Gilles Vonsattel pianoforte